Anno II. TORINO Mercoledì 5 FEBBRAIO 1868 Num. 36.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . . . . L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . " | 18 | 9 | 4 50 |
| Svizzera e Roma . . . . . . . . | 38 | 19 | 13 |

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . . . . . . . | 48 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . | 60 | 32 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . | 82 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 FEBBRAIO 1868

## ITALIA

## Rivista.

Il *Corriere Mercantile* crede di porci in contraddizione dicendo che non si possono conciliare «le proposte da avarissimo massaio verso l'esercito colle smanie per andare a Roma urtando la Francia, ecc.»

Risponderemo a nostra volta che non si possono conciliare le proposte di mantenere un esercito molto sopra le nostre forze, di spendere ventiquattro milioni per esso più dell'Austria, quando si ha il fermo proposito di non lottare colla Francia, la sola potenza con cui potremmo piatire, non essendovi con verun'altra alcuna differenza, e di subire qualunque umiliazione colla più stoica impassibilità.

V'è poi una ragione, che vale per mille, per ridurre considerabilmente il nostro esercito e la nostra armata, ed è che su questo piede non possiamo continuare. Possiamo ancora andar avanti qualche anno con qualche carrozzino sui beni ecclesiastici e poi, piaccia o non piaccia, saremo al punto predetto dal *Times*, quello in cui non si può più fare il prodigo, perchè non si possiede più nulla e non si può più prendere ad imprestito nulla.

E non è *avarissimo*, ma semplicemente prudente e sensato, chi dice altamente non doversi spendere oltre le proprie rendite.

Quanto alle strade ferrate di cui abbiamo deplorato i dissennati sussidii, niuno troverà a ridirci se abbiamo combattuto il sistema per cui si guarentiscono 29 mila lire al chilometro per istrade che non ne rendono che 4 o 5 mila, un sistema per cui le Società trovano più comodo il non dar alcun impulso agli affari, giacchè duplicato il movimento, ne avranno un assai minor guadagno, un sistema diametralmente contrario ai più sani principii economici ed alla libertà, secondo cui una strada utile trova chi v'investisca i necessari capitali e una strada dannosa, come quella della maremma, che non compensa le spese del combustibile, non è giusto che si guarentisca a spese dello Stato, mentre solo pochissimi ne profittano. Ora se il sistema è cattivo, se le Compagnie fecero dilapidazioni e commisero imprudenze, è sovranamente ingiusto che si voglia proseguire, precisamente quando lo Stato è all'orlo dell'abisso.

Falsate del pari sono dal *Corriere Mercantile* le idee che abbiamo manifestate intorno al decentramento. Noi non lo facciamo punto consistere meramente nel pagare alla Provincia ciò che ora si paga allo Stato, mutazione che recherebbe infatti ben poco sollievo ai contribuenti, ma nel limitare l'azione centrale strettamente a ciò che è necessario, e non scemare la libertà con un'indebita ingerenza, colla sostituzione dell'azione governativa alla privata, alla comunale ed alla provinciale. Alle provincie fu già per pressione governativa imposto un soverchio personale pel genio civile ed ora, che quasi tutte le strade sono poste a carico delle provincie, è un vero lusso quel numeroso genio civile presso il Ministero.

E su questo argomento già facemmo più volte lunghe serie di articoli nei quali dimostrammo come ben diverso sia che una spesa sia fatta dal Governo centrale o dai corpi locali.

Non vogliamo certo per far piacere al *Corriere Mercantile* ripetere il già detto, annoiando i nostri lettori, ci basti l'accennare che quando il Governo amministrava la Provincia di Torino ciò costava ai contribuenti 28 (dico *ventotto*) centesimi addizionali; vero è che le strade erano quasi impraticabili, tanto erano mal tenute, e gli altri servizi all'avvenante; mentre ora le nostre strade sono ben tenute, in via di continuo miglioramento tutti i servizi ed i centesimi sono solo 18 (dico *diciotto*).

Se il Ministero non s'immischiasse di istruzione, di boschi, di polizia, di igiene, tutto con metà spesa si migliorerebbe scomparendo la burocrazia, l'insipienza e la lentezza governativa. Ecco il decentramento.

Infine abbiamo detto e ripetuto a sazietà che è un tormentare inutilmente la popolazione l'imporle nuove tasse e sul macinato e su altro quando è provato ad evidenza che non si possono riscuotere le vecchie, per esempio quella della ricchezza mobile. V'è un limite oltre il quale le popolazioni non si possono taglieggiare, e noi vi siamo già arrivati.

Ma finchè il nostro Parlamento darà non pure ascolto ma approvazione ai Baracco, ai Nisco e a tutti gli altri che propugnano spese che sarebbero sempre almeno di utilità contestabile, come i pranzi dei prefetti e i miglioramenti delle razze, e in tempi calamitosissimi poi, come il presente, sono veramente insensate, noi non possiamo sperare che trovino credito queste nostre idee, niente peregrine, ma consigliate puramente dal buon senso.

Il corrispondente del giornale suddetto, commentando un articolo dell'*Omnibus* di Napoli, osserva che Firenze ha provato la sua italianità meglio d'ogni altra metropoli e non fa la minima questione di capitale e non vi pensa tampoco. Noi non facciamo alcuna questione sulla maggiore o minore italianità di Firenze, ma troviamo naturalissimo che non combatta un Governo che, mantenendo i più stretti legami col Governo francese, mandò alle calende greche il trasporto della capitale a Roma. E veramente non fa un sacrifizio eroico coll'aderire al partito di Ubaldino Peruzzi che, promovendo il traslocamento della sede del Governo dal luogo ove doveva continuare a stare finchè non fosse unita Roma allo Stato, le recò il benefizio di parecchi milioni all'anno guadagnati senza alcuna fatica.

Parlammo alcuni giorni sono, a proposito di una interpellanza del deputato Comin di un'impresa che pareva mulinare il Governo nell'America meridionale. La risposta generica del Ministro degli esteri ci lasciò nel buio come prima. Troviamo ora nella *Correspondance italienne*, organo ufficioso del Governo, alcune notizie che spargono qualche luce su quella quistione. Risulta da esse che non colla Repubblica Argentina, ma con quella dell'Uruguay, si stanno ora facendo delle pratiche.

Tutti sanno che, mentre la Confederazione Argentina ha adempito accuratamente ed esattamente i suoi impegni verso l'Italia, compensando i nostri concittadini delle perdite che avevano sofferte durante le ultime guerre, la piccola repubblica di Montevideo si rifiutò ostinatamente, ora per un pretesto, ora per un altro, di riconoscere gli stessi diritti agli Italiani stabiliti nella banda orientale.

Dopo lunghi negoziati e reclami incessanti dei Governi di Sardegna, di Francia e d'Inghilterra, il Governo Orientale si decise finalmente nel 1858 a consentire a creare una Commissione mista per la liquidazione delle indennità dovute agli stranieri.

Questa Commissione, alla quale rifiutò di ammettere il nostro rappresentante, sotto il pretesto che come semplice console non era investito del carattere diplomatico, sedè durante tre anni, senza poter riuscire ad un risultato serio. I Governi di Francia e d'Inghilterra finirono col perdere la pazienza, e verso la fine dell'anno 1861 inviarono i loro navigli riuniti innanzi a Montevideo, intimando alla Repubblica Orientale di pagare entro un breve termine a ciascuna delle Potenze la somma tonda di due milioni di piastre. Il Governo Orientale cedè e fece colle due Potenze una convenzione pel pagamento di questa somma. Questa convenzione è oggi in via di esecuzione.

L'Italia, subito che fu costituita, si affrettò di ristabilire una Legazione a Montevideo; ed il suo incaricato d'affari, giungendo alla sua residenza nei primi mesi del 1862, si affrettò a chiedere, in nome del suo Governo, che si facesse diritto ai reclami degl'Italiani nello stesso modo che si era fatto pei Francesi e per gl'Inglesi. Non subì un rifiuto formale, ma si principiò a tergiversare con lui, ed a servirsi degli stessi mezzi dilatorii che si erano altra volta messi in opera coi commissarii inglesi e francesi.

Qualche tempo appresso un'altra rivoluzione scoppiò, la quale durò quasi tre anni. Durante questo lasso di tempo il Governo italiano ebbe il buon gusto di astenersi da ogni pressione, aspettando un'epoca più favorevole per chiedere al Governo Orientale la riparazione dei suoi torti.

La Repubblica Orientale è da quasi due anni in pace; e se le nostre informazioni sono esatte, essa continuerebbe ad opporre lo stesso malvolere ai nostri giusti reclami.

**Napoli**, 2. — Se i falsificatori di biglietti di Banca sono instancabili nel loro triste mestiere, non meno persistenti sono le investigazioni della polizia e la vigilanza della Banca nel sorprendere nei suoi primi passi ogni falsificazione; cosicchè si può dire che finora nessuna riesci ad alcun risultato. Così ora nella nostra città furono arrestati:

Luigi Galloni, fotografo, Giuseppe Longo, Gaspare Pellegrino, Angelo Lazzaro e Generoso Giolello, presso i quali furono sequestrati i seguenti oggetti, cioè:

Una macchina fotografica di rara perfezione, ed espressamente costrutta.

Altra macchina per ottenere la filigrana nella carta per mezzo di pressione.

Cinque piastre con le negative pei biglietti da L. 5 e 50, fatte con la più grande perfezione.

Ed infine la carta preparata per la contraffazione dei biglietti da L. 5, 50, 40, 100 e 1000, più parecchi biglietti già ultimati da L. 5 e da 50.

La vigilanza delle autorità e dell'amministrazione della Banca non si smentisce mai.

E ciò valga a rassicurare il pubblico.

## Cattiva amministrazione.

Siamo sempre alle solite.

Sono sempre gli stranieri che vengono a fare contratti, senza concorso, coi nostri Ministeri.

L'*Italie* ci dice che le due ditte belgiche Ralph Heason, e Oeschger e Mesdach di Parigi segnarono addì 31 gennaio, un contratto per la fabbricazione di 20 milioni di monete di bronzo. Inoltre un'altra casa di banca intavolò le trattative per la fabbricazione di 40 milioni di monete d'oro.

Perchè non si dànno tali provviste a concorso?

Non sono a ventine e quasi diremmo a centinaia le case che in Europa possono concorrere per tali semplicissime provviste?

Qual garanzia havvi mai, col sistema adoperato, che l'interesse del tesoro non sia compromesso, sorpresa la buona fede del Ministro?

— Non parliamo del contratto attuale. — Ma sono noti gli scandali nati in altre consimili provviste trattate nel silenzio del Gabinetto ministeriale.

Non son note ad ognuno le enormi provvigioni pagate ai mediatori di cosiffatti contratti?

No, eludendo la legge scritta che vieta i contratti senza concorso, violando le più ovvie ed inconcusse regole di buona amministrazione non si ristorano le finanze.

E d'altra parte. Come mai l'industria nazionale può sorgere quando i soli che abbiano facilità a stringer contratti sono gli stranieri?

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** del 16 gennaio, col quale il comune di Villagreca (Cagliari) è soppresso, ed aggregato a quello di Nuraminis.

2. **Elenco di nomine e disposizioni** avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di novembre 1867.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente nella sua parte non ufficiale pubblica la seguente comunicazione del ministero dell'istruzione pubblica sulle scuole degli adulti:

I Consigli scolastici proposero come meritevoli di sussidio, per aver fatta scuola serale gratuita agli adulti nell'anno decorso, 8808 maestri, i quali sono ripartiti nelle diverse provincie e nei circondari del regno. Questo numero di maestri non comprende però tutti quelli che hanno fatto scuola agli adulti nei diversi Comuni del regno, ma quelli soltanto che ricevettero sinora un sussidio dal Governo. Vi sono ancora varie proposte in corso, come vi sono molti maestri che essendo stati retribuiti interamente dai Comuni per la scuola suddetta non poterono essere considerati nei sussidi governativi. Con tutto ciò i sussidi concessi nell'anno decorso sommano a L. 513,986, che ripartite fra questi maestri non giungono in media a lire 60 per ciascuno.

Ora, con una gratificazione tanto piccola e con quel poco che vi aggiunsero alcuni Comuni, si potè dare l'istruzione primaria a 328,893 adulti, e se si considera che a questo numero sono da aggiungere tutti gli alunni delle scuole non sussidiate, che in generale sono quelle dei centri e delle città maggiori, e che le scuole serali nel 1861 contarono soli 164,570 alunni, si vedrà quanto si debba all'opera di quei maestri comunali che si fanno al tempo medesimo maestri di adulti e porgono alle plebi affaticate nei lavori giornalieri il modo di renderli colla coltura dell'intelletto più proficui.

## Cronaca Cittadina

* **Circolo permanente** *dei maestri elementari della città di Torino.* — I soci sono invitati alla adunanza che avrà luogo giovedì 6 corrente per la nomina del nuovo presidente.

Non essendovi il numero voluto dallo statuto, la se-

(6) (V. n. 35)

## APPENDICE

### STORIA D'UN BRIGANTE GRECO

Come Catardgi ordinò, così fu fatto. Verso il mezzogiorno, quando il calore diventato più forte obbligava i cacciatori a interrompere il corso delle loro gesta, eccoli ritornare verso il cafedgi, uno a uno, due a due, questi orgogliosi della loro carniera rigonfia, quelli umiliati della loro bisaccia vuota; ma tutti senza sospetto nessuno e coll'animo tranquillo dell'innocenza.

Capitano nelle mani dei falsi *cavassi* che li disarmano, li legano e li ammucchiano a seconda nella angusta stanza della casipola sotto la custodia del medesimo Yani. I cacciatori non osavano far resistenza: la maggior parte erano giovani, e poi si vedevan presi all'improvvista, temevano le brutalità dei *cavassi* e loro non passava manco per la testa di essere vittima d'un simile agguato.

Gli era solamente nel giungere in casa il cafedgi, quando trovavano i loro compagni aggiustati a quel modo, che subodoravano la cosa, senza tuttavia indovinare ancora la verità, e che s'accorgevano del piccolo numero dei loro nemici. Se domandavano qualche spiegazione, le minaccie dei guardiani loro imponevano silenzio: e credo perfino che le non furono solo minaccie. Il bastone stava tanto bene nelle mani di quei falsi *cavassi!* Intanto gli arresti sui sentieri continuavano sempre e dei veri agenti della polizia turca non avrebbero potuto essere più solleciti nè più insolenti. Il terzo circa della nostra compagnia era già nelle mani dei briganti, e gli sfortunati facevano delle tristi riflessioni sulle conseguenze probabili della loro partita di piacere....

Mio fratello ed io ce ne tornavamo a nostra volta, abbastanza contenti della nostra mattinata, ragionando sui colpi che ci erano riusciti e su quelli che aveven fallito, attribuendo, come suolsi, i primi alla nostra abilità, i secondi alla sfortuna: il nostro cane Vreto, al quale noi dovevamo la maggior parte dei nostri successi, e che non si mostrava niente più fiero per ciò, trottava innanzi a noi, con una lingua lunga un palmo. Di botto egli drizza il capo, aspira l'aria a più riprese come per coglierví delle emanazioni sospette, e si slancia avanti abbaiando con furore; poi dopo alcuni passi ritorna verso di noi e ci si fa intorno le gambe, la coda bassa, l'aria inquieta e spaventata.

Noi cerchiamo di vedere ciò che cagiona la sua collera e la sua paura, e scorgiamo all'orlo della strada, venti passi più in là, due *cavassi*. Essi avevano tentato dapprima nascondersi alla nostra vista dietro una roccia; ma il cane sentendo e notando la loro presenza, li aveva obbligati a mostrarsi.

A questa vista che non ci annunziava niente di buono, noi ci arrestiamo. Simil gente in quei luoghi la cosa era davvero tale da sorprenderci. Che cosa ci venivano essi a fare? Io esaminava più attentamente quelle figure patibolari che non mi parevano nuove, quando il mio cane, trasportato dalla collera, corse contro uno di essi e gli mostra i denti abbaiando con una furia che indicava tutt'altro che la simpatia. Un tratto di luce m'ispira: riconosco, o meglio indovino in quel brutto muso il bandito che due mesi prima aveva ferito Vreto, e con succinte parole ne avviso mio fratello.

Per fortuna noi avevamo ancora tra mano i nostri schioppi carichi e fu un attimo lo armarli. Miriamo i nostri due avversari, i quali portavano i loro fucili a tracolla, per aver le mani più spedite, e mio fratello grida loro:

— *Cavassi* o diavoli, o chi voi siate, se mandate pur un grido siete morti. Non movetevi, bricconi, che sappiamo chi voi siete: non è la prima volta che avete da fare coi Braumer e sapete che non hanno l'animo di un coniglio. Se voi non obbedite, se fate un solo moto sospetto vi giuro che quello sarà l'ultimo punto della vostra vita. Camminate innanzi a voi ed andate per la via più dritta alla riva.

Era nostra intenzione giungere alla nostra barca per assicurare la nostra ritirata; noi non sapevamo qual fosse il numero dei nemici, quale la loro posizione, quale la sorte dei nostri compagni, ma indovinavamo che il pericolo era sopratutto dalla parte della casa di ritrovo.

I briganti avrebbero ben voluto resistere: ma vedevano che noi tireremmo senza pietà, conoscevano che a quella poca distanza la carica avrebbe fatto un proiettile solo, e li avrebbe ammazzati senza che il loro capo li avesse potuti in alcun modo soccorrere, e si rassegnarono adunque a camminare e discesero alla riva come noi avevamo ordinato; e' si voltarono spesso marciando, ma sempre videro i nostri fucili rivolti alle loro teste, e non mostrarono la menoma velleità di ribellarsi.

Ma giunti alla riva la nostra posizione si faceva ancora più difficile. Bisognava che uno di noi staccasse la barca, preparasse i remi e disponesse ogni cosa per la partenza. Io fui che me ne incaricai. Mio fratello in questo frattempo teneva i briganti in rispetto, dopo aver loro ingiunto di star fermi ad una certa distanza dall'acqua. Egli, com'io pure, aveva un fucile a due canne e li aveva ammoniti che al primo loro movimento i suoi due colpi avrebbero atterrato l'uno e poi l'altro dei due briganti.

Non fui lento a fare tutti i preparativi che occorrevano, e feci anzi di più; due grosse barche si

(continua)

conda adunanza si terrà sabato alle ore 8 1/2 pom. nel solito locale, via Bottero, n. 12, piano 2.

*La Direzione del Circolo.*

**Il signor Biglione Carlo**, prof. di lingua francese, fin dal mese di maggio 1867 apriva un corso gratuito di detta lingua nel locale delle scuole municipali in via Cavour, dando lezione nei giorni festivi a favore di quei giovani che intendevano profittarne. Lo stesso sig. professore da quell'epoca in qua continuò ad impartire le prefate lezioni, come continua tuttora: e tanto è lo zelo e l'impegno che costantemente pose nell'ammaestrare i suoi allievi, che i medesimi crederebbero di mancare ad un sacro loro dovere, se non gliene porgessero questa pubblica testimonianza di ben sentita riconoscenza.

Accolga detto professore questi sentimenti coi quali si professano

Umilissimi servi.

*(Seguono le firme degli allievi)*

**Angelo Brofferio** per Federico Pugno.

È un bel volume di più di 200 pagine, formato in 8°. Vedrà la luce verso il finir di febbraio. — Prezzo L. 2.

L'editore è il sig. A. Audisio; — il volume si stampa alla tipografia Cavour, ove si ricevono le richieste dei librai e di chiunque voglia farne acquisto.

**Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Scena ed aria nell'opera *Maria di Rohan* del M. Donizetti.

Partenza alle 3 da piazza Bodoni.

**Teatro Rossini.** — Giovedì, 6 febbraio, serata a beneficio dell'attrice *Teresa Rosano*.

Rivedrà la luce la brillantissima commedia in 2 atti di Federico Garelli, intitolata: *La carità a l'è nen tuta 'd pan*, e la brillante commedia in 2 atti dell'attore Enrico Gemelli, intitolata: *Un bailot 'd 15 ani*, ecc.

**Teatro Gerbino.** — Stassera avrà luogo una gran festa da ballo al Gerbino.

La Società dei *Buontemponi*, come sempre sa far onore alle proprie promesse, e chi godette delle sue feste non ci potrà smentire, loro promettiamo per stassera un divertimento coi fiocchi.

**Competente mancia** a chi consegnerà al portinaio in via Cernaia, n. 16, un cane da caccia, razza inglese, a pelo bianco con due macchie nere, l'una sull'occhio destro e l'altra sull'orecchio sinistro.

*Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*

4 febbraio.

| Ore delle osservazioni | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura | Temperat. esterna al N. in gr. centesimali | Tensione del vap. in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 a. | 741,8 | — 1,9 | 4,3 | 100 | calma | nebbia fitta |
| 9 a. | 743,3 | — 0,6 | 4,3 | 98 | E debole | nebbia fitta |
| 12 | 744,3 | 1,4 | 4,7 | 87 | SO debole | sereno |
| 3 p. | 744,9 | 5,3 | 5,4 | 81 | SO debole | sereno |
| 6 p. | 746,7 | 2,9 | 5,9 | 87 | calma | sereno |
| 9 p. | 748,7 | 1,2 | 5,1 | 96 | N debole | sereno |

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima — 3,1 / massima 5,4

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 5 — 3,6.

*Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino*
*(Tempo medio di Roma)*
6 febbraio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 36 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 31.

Nascere della **Luna**, ore 3 35 sera — passaggio al meridiano, ore 11 6 sera — tramonto, ore 5 38 mattina.

*Giorno della luna 13°*

*Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 febbraio 1868.*

Gariglio Domenico, d'anni 68, di Torino, scrivano — Bosco Margherita, nata Marchisio, id. 71, di Castelnuovo d'Asti — Michela Antonia, nata Tapparo, id. 60, di Agliè — Cafanzano Gio. Battista, id. 61, di Occhieppo Superiore, decoratore — Ferrero Domenica, id. 64, di Brusasco — Vivenza Celestina, nata Panietti, id. 19, di Ivrea — Campiglia Domenica, id. 48, di Carmagnola, sarta — Garino Angela, nata Goria, id. 67, di Caselle — Adami Felicita, id. 37, di Torino — Più 2 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 febbraio 1868.*

Maschi 11, femmine 10 — Totale 21.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 3 febbraio.*

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta colle solite formalità al tocco e mezzo.

**Gritti** scrive per dimettersi dalle funzioni di deputato di Castelfranco.

**Massari** dà lettura del seguente indirizzo compilato dalla presidenza per essere presentato a S. M. in occasione delle fauste nozze del principe Umberto:

Sire!

La lieta novella, della quale la M. V. si è compiaciuta darci l'annunzio, esaudisce una delle più care speranze della nazione.

Alla gioia che il matrimonio di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita reca all'animo di V. M., si associano esultanti gl'Italiani, che in quel matrimonio ravvisano appagato un loro vivo desiderio e consacrato nuovamente l'avvenire indissolubile della dinastia e della patria unità.

E questo sentimento di soddisfazione amorevole e reverente cresce pensando che la giovanetta augusta, la quale viene ora ad allegrare con la sua grazia e con le sue virtù l'antica reggia di Casa Savoia, discende dal valoroso Principe, più che fratello della M. V., suo compagno nei pericoli delle battaglie per la indipendenza nazionale.

Disposando alla figlia del Duca di Genova l'erede della Corona, la M. V. intreccia le più splendide rimembranze del passato con le più sante speranze dell'avvenire, e rende, a nome della Nazione, pietoso omaggio di affetto alla memoria del principe illustre.

Sia tanta eredità di esempi generosi e di nobili tradizioni raccolta ed ampliata degli Augusti Sposi a maggior lustro dell'inclita stirpe, a beneficio perenne dell'Italia.

Questo, o Sire, è l'augurio nostro.

Nel porgerlo alla M. V. la Camera dei deputati sa che l'augurio non tornerà vano, e che nessun altro potrebbe giungere più gradito al cuor vostro di Sovrano e di padre (*Bravo! Bene!*).

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

**Ricciardi** esprime il suo rincrescimento che il Ministro delle finanze non abbia ancora presentate le leggi da lui annunziate nella sua esposizione finanziaria. Prega il Ministero ad affrettare questa presentazione.

**De Filippo** (guardasigilli) crede che uno dei più importanti progetti sia già stato mandato alla Camera. Del resto assicura la Camera che il suo collega delle finanze è ispirato dal più vivo desiderio di presentare sollecitamente i suoi progetti di legge e spera di poterlo fare fra pochi giorni.

**Pres.** crede d'interpretare il desiderio della Camera stabilendo che non vi sia discussione generale sul bilancio di grazia e giustizia e passando direttamente a quella degli articoli. Così ogni deputato potrà fare le osservazioni che crede mano a mano che verranno in discussione i diversi capitoli.

**Chiaves** annunzia alla Camera che avrebbe da dire cose che difficilmente potrebbero trovare luogo nella discussione dei capitoli; perciò la prega di permettere che la discussione generale si faccia.

**Melchiorre** pronunzia un lungo discorso esaminando la relazione di questo bilancio e trovandola breve ed incompleta. Esamina il nostro attuale organamento giudiziario e lo trova difettoso. Chiede quali sono in proposito le idee del signor ministro e discute lungamente lo stato della nostra giurisprudenza.

In conclusione il tema del suo discorso prende la sua base dal seguente brano della relazione:

« Osserverà la Camera come sia ben lieve la economia effettiva portata a questo bilancio. E per verità, nel mentre la Commissione è d'accordo col Ministero, siccome lo ha già costantemente dichiarato in tutte le sue precedenti relazioni, che non sono possibili grandi economie senza procedere ad una riorganizzazione della magistratura, non può d'altronde non insistere energicamente a che il signor ministro traduca in atto la promessa che ha fatta nelle poche parole che precedono il bilancio da lui presentato, di sottoporre quanto prima all'esame del Parlamento un progetto di legge contenente le modificazioni all'organamento e circoscrizione giudiziaria, in guisa che possa finalmente diventare una realtà quello che da tanto tempo è una speranza ed un voto universale. »

**Minghetti** (relatore), fa osservare che la Commissione generale del bilancio dovette attenersi alle deliberazioni della Camera, la quale stabilì che sui bilanci si dovesse fare una relazione sommaria. La Commissione di cui egli è relatore, non potè dunque occuparsi di tutti gli argomenti svolti tanto ampiamente dall'on. Melchiorre e sopra di essi la Camera potrà discutere e deliberare in occasione della discussione dei bilanci del 1869.

**Chiaves** combatte la convenienza e l'opportunità della nuova riforma della circoscrizione giudiziaria, di cui corre voce. Sostiene con copioso argomento che oltre al non portare quella economia che se ne prevede questa riduzione dell'autorità giudiziaria, allontanerà dalla giustizia un gran numero di cittadini, i quali, si può quasi dire, ne rimarranno privi.

E per sostenere questa tesi, l'on. Chiaves svolge amplamente molte considerazioni di luogo, di tempo, di necessità topografiche e materiali, ecc.

**De Filippo** (guardasigilli) racconta come tutti i suoi predecessori si fossero occupati di questo argomento e come tutti avessero accettato un progetto di riforma della circoscrizione giudiziaria, chi più chi meno ampio.

L'attuale ministro trovò al Ministero tutti questi progetti di riduzione e riforme, e volendo farsi un concetto per quanto possibile esatto di questi progetti, nominò una Commissione incaricata di esaminarli partitamente e di fare una relazione. Tostochè questo lavoro sarà compiuto egli lo esaminerà e vi introdurrà, se sarà del caso, certe sue idee in proposito e poi presenterà questo lavoro alle Camere.

Del resto l'on. ministro non può convenire nè colle idee esposte dall'on. Melchiorre, nè con quelle svolte dall'onorevole Chiaves.

Giunto a questo punto il guardasigilli espone certe sue speciali considerazioni sulle nostre Corti giudicanti, le raffronta con quelle degli altri paesi per trarre la conseguenza che gli onorevoli Melchiorre e Chiaves o esagerarono da un lato, oppure non ebbero sempre presente la vera situazione delle cose.

Risponde al deputato Melchiorre, per ciò che riguarda le sentenze dei giudici conciliatori ed il Codice penale, e in quanto alle prime, dice che non si opporrà certo che la Camera discuta nello stesso tempo il progetto di legge per l'esecuzione delle sentenze dei conciliatori presentato dal Governo e quello presentato, sullo stesso argomento, dal deputato Catucci.

Termina pregando la Camera a chiudere la discussione generale ed a passare a quella degli articoli.

**Catucci** pronunzia un lungo discorso per parlare in favore del suo progetto di legge, citato dall'on. Guardasigilli, e per pregare la Camera di volerlo mettere all'ordine del giorno dopo la discussione dei bilanci.

Parla poi di molte imperfezioni esistenti nelle vigenti leggi e prega il Ministro a correggere molti errori commessi dai suoi predecessori.

La chiusura è messa ai voti ed è approvata.

Il capitolo primo riguarda il personale dell'Amministrazione centrale per L. 370,000.

Parlano sopra le modificazioni fatte dal Governo negli organici dell'Amministrazione centrale gli on. Lazzaro, Mellana e Minghetti (relatore).

**Borgatti** risponde che questi mutamenti furono fatti da lui in virtù d'una delegazione del potere legislativo fatta al potere esecutivo. La Commissione generale del bilancio ha nominata una sotto-Commissione incaricata di riferire sopra queste modificazioni fatte per decreto reale. Non si può dunque accusare il Governo di avere commesso un atto incostituzionale fino a che questa sotto-Commissione non abbia presentata la sua relazione.

L'oratore desidera soltanto che s'inviti questa sotto-Commissione di affrettare il suo lavoro. È poi approvato il capitolo 1°. Il capitolo 2 riguarda le spese d'ufficio dell'Amministrazione centrale per L. 70,000.

**Mellana** propone una riduzione di 20,000 lire sopra questo capitolo.

Dopo spiegazioni dategli dal ministro e dal relatore, il deputato Mellana propone che la votazione di questo capitolo rimanga sospesa.

La Camera respinge questa proposta ed approva il capitolo 2.

Il capitolo 3 riguarda il personale delle magistrature giudiziarie per L. 20,258,531 32.

**Presidente.** Ora la parola tocca al deputato Michelini, ma spero ch'egli vi rinuncierà.

**Michelini.** Al contrario; voglio parlare, perchè veggo che qui si vuole soffocare la discussione, e si è nemici delle economie (*Rumori*).

**Presidente** lo richiama all'ordine dicendogli non essere permesso di fare simili insinuazioni, mentre tutti sanno che sono cinque ore che si discute questo bilancio e si sono appena approvati due capitoli, e mentre per tre bilanci la Camera ha occupato 15 sedute. Cosicchè, se andiamo di questo passo, ci vorranno due mesi per approvare i sette che ancora rimangono.

**Michelini** parla sopra il cap. 3 esponendo molte considerazioni in proposito.

La Camera è deserta e disattenta.

Sono approvati i seguenti capitoli senza osservazioni di rilievo:

4. Magistrature giudiziarie spese d'ufficio L. 986,901 23.
5. Archivi (personale) L. 317,983 83.
6. Id. (spese d'ufficio) L. 63,845 88.
7. Spese di giustizia L. 4,907,881 48.
8. Paghe, assegni e sussidii per l'esecuzione delle sentenze penali L. 30,589 52.
9. Statistica giudiziaria L. 12,000.
10. Pigioni L. 145,993 44.
11. Riparazioni L. 139,950.
12. Spese di viaggio e di tramutamento L. 86,837.

**Lazzaro** intende interpellare il Ministro delle finanze sull'aggiotaggio sulle monete di bronzo.

**Cambray Digny** dice che ordinò la coniazione di 21 milioni di queste monete. Spera di poterne mettere in circolazione un milione al mese. Osserva esservi in giro, compresi questi 20 milioni, per 65 milioni di moneta di bronzo.

La seduta è sciolta alle ore 6.

*Commissioni nominate negli uffici della Camera dei deputati.*

Progetto di legge n. 147. — Approvazione di una convenzione conchiusa fra l'Italia e diversi altri Stati per l'amministrazione ed il mantenimento di un faro eretto al Capo Spartel.

Commissari:

Ufficio 1. Serra Luigi — 2. D'Amico — 3. Viacava — 4. Guerrieri Gonzaga — 5. Michelini — 6. Melchiorre — 7. Dina — 8. Puccioni — 9. Consiglio.

## ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Oderzo. — Eletto marchese Giuseppe Paolucci con voti 385

Palermo (1° collegio). — Elezione di ballottaggio. — Eletto marchese Ugo con voti 164.

Palermo (3° collegio). — Eletto Corrado Lancia di Brolo con voti 141.

Cittadella. — Comm. Cristoforo Negri voti 118. — Conte Andrea Cittadella voti 108.

Acerra. — Eletto Barone Vincenzo con voti 500.

Ci scrivono:

*Firenze, 3 febbraio.*

« Sabbato prossimo giungerà qui S. M. il Re, il quale nella domenica riceverà le diverse deputazioni incaricate di presentarle indirizzi di felicitazione per il conchiuso matrimonio del Principe Umberto: delle medesime, quella del Senato e della Camera dei deputati, verso la metà dell'entrante settimana si recheranno poi nella vostra città per complimentare la Duchessa di Genova e gli Augusti Sposi. — Alla Camera dei deputati oggi l'onorevole Giuseppe Massari diede lettura, a nome della Commissione, di un breve indirizzo che troverete nel resoconto.

« Oggi corre voce che il marchese Filippo Gualterio non tarderà esso pure di recarsi costì onde conferire con taluno dei vostri più influenti personaggi, e dipenderà dall'accoglienza che avrà dai medesimi onde decidersi di rimanere o non alla nuova carica cui fu chiamato. Ricorderete a questo proposito le intenzioni manifestate dal marchese di Brême e dal commendatore Giacomo Rattazzi.

---

trovavano vicino alla nostra ed indovinai facilmente che le eran quelle in cui erano venuti i nostri nemici. Ne tagliai le corde che le tenevano alla riva e le spinsi in là nel mare. Il vento che veniva dall'isola doveva allontanarnele di più; e così noi eravamo sottratti ad ogni persecuzione, durante almeno un tempo sufficiente per darci un insuperabile vantaggio.

Fatto tutto ciò, con gran dispiacere dei briganti che non osarono tuttavia opporvisi, io ripresi il mio fucile e dentro la barca sdraiato alla poppa tenni a mia volta i bricconi sotto la mira delle mie due canne; allora mio fratello saltò nel burchiello dove già era venuto Vreto, e il salto di ambedue diede la spinta alla barca e ci fece allontanare dalla riva; mio fratello prese tosto i remi e diede con essi nell'acqua con tutta energia. Era questo il momento critico per noi, quello che i banditi appunto aspettavano per farcela scontare. Io seguitava pure a minacciarli col mio schioppo, ma essi non lo temevano più che mediocremente; il moto della barca nuoceva alla giustezza del mio tiro, e il nostro allontanarsi d'altronde rendeva la traggea della mia carica sempre meno pericolosa al confronto delle loro palle.

Approfittarono adunque della circostanza, presero di dietro la schiena i loro schioppi, e puntarono la mira ver di noi a loro volta. Fu un moto istintivo, io sparisco dietro il bordo del battello, senza cessar tuttavia di mirarli appoggiato lo schioppo alla sbarra del timone. Mio fratello fu magnifico; gli occhi fiammeggianti fissi sui nemici, egli non fece la menoma mossa per ischivare i loro colpi; solo tanto si curvò sopra i remi piegandoli con uno sforzo straordinario e ridrizzandosi della persona diede loro una spinta incredibile che fece fare alla barca quasi un salto innanzi sulle onde. Vreto, il bravo cane, egli stesso stava impavido fra noi due, le piote anteriori sopra uno dei banchi, e minaccioso abbaiava verso i banditi con aria di sfida.

La tremenda situazione non durò che un attimo. Tirai io primo i miei due colpi e quasi subito udii una palla fischiare al di sopra della mia testa, poi un doppio scoppio risuonò dalla riva. Con un'ansietà indicibile mi rivolgo verso mio fratello, che temevo colpito. No: era incolume! Ah! che momento di sollievo! che sospiro di consolazione abbiamo tirato ambidue guardandoci con occhi umidi di piantol.... Ma il povero Vreto era destinato a perire per mano di quegli sciagurati. Il miserello cane, che col suo corpo aveva fatto riparo a mio fratello, che perciò l'avea salvato, si torceva urlando nel fondo della barca in preda ai dolori dell'agonia. Egli aveva ricevuto in pien corpo la palla destinata al rematore: quanto alla seconda palla non so dove andasse: i miei pallini avevano dovuto almeno scomodare di molto nel tiro uno dei nostri avversarii, perchè lo vidi portar la mano alla faccia e poi mostrarmi il pugno con aria furibonda. Presi il fucile di mio fratello e stavo per mandar loro un secondo saluto; ma essi non giudicarono conveniente l'aspettarlo, e si allontanarono frettolosamente.

Noi eravamo fuori d'ogni pericolo: che cosa ci restava da fare? Abbordare a qualche altro punto dell'isola per tentare di trovarvi i nostri compagni e condurli in buon numero contro i briganti? Ma forse erano già essi catturati per la maggior parte, e noi non sapevamo con quanti uomini avessimo da fare. Giudicando dalle due grosse barche che avevamo visto era da credersi che fossero assai più numerosi di quello che erano in realtà. Conveniva egli rinserrare i briganti nell'isola conducendo via le loro barcaccie? Ne avrebbero facilmente trovate delle altre in qualche seno del vicinato. D'altronde, attirati dai colpi, tre altri briganti accorrevano verso la spiaggia a raggiungere i due primi, che s'erano arrestati per ricaricare le loro armi: noi non potevamo riavvicinarci a terra senza pericolo.

Non vi era che un partito da prendere: quello di guadagnare il continente il più presto possibile e cercarvi soccorso. Ci decidemmo a ciò incontanente, ed io presi i remi come mio fratello. Mai non vi furono barcaiuoli che per guadagnare un premio vistoso di regata, remassero con tanta energia. Un quarto d'ora ci bastò per arrivare il punto più vicino della costa che si trovava a più d'una mezza lega dall'isola.

C'era colà, in una vecchia torre mezzo rovinata, un posto d'una ventina d'uomini incaricati di sorvegliare la pesca e d'impedire il contrabbando. Tutti facevano il chilo distesi per terra all'ombra della loro fortezza. Sola una sentinella, seduta sopra un masso di pietra e per sole armi con una sciabola in mano, vegliava alla sicurezza generale, fumando il suo *chibouk*.

Per prima cosa, questa benedetta sentinella rifiutò di svegliare il capoposto che dormiva nell'interno della torre. Furono necessarie per decidervela tutte le nostre istanze ed alcune piastre. L'ufficiale dopo cinque minuti arrivò fregandosi gli occhi e borbottando contro gl'importuni che lo disturbavano. Ma, per fortuna, gli era un vecchio bravo, e il nostro racconto lo svegliò intieramente. Ciò che sopra tutto lo mandò fuor de' gangheri fu l'audacia de' briganti d'aver vestito l'uniforme ch'egli portava. In un momento egli ebbe messo tutta la sua gente in moto: i soldati s'armano, s'equipaggiano, si rintoppano l'un l'altro, bestemmiano, ed egli lascia cascar qua e là qualche piattonata a stimolarne lo zelo. S'imbarcano finalmente, l'albero è drizzato, issata la vela, il vento ci soffia dentro, e dieci minuti dopo il nostro arrivo noi ripartivamo e vogavamo con mano forte verso l'isola Macronisi.

(*Continua*)

18

Leggesi nel *Diritto* :

Il fisco ci intimò il processo pel nostro articolo sulla nomina del senatore Gualterio a ministro della casa del Re.

Questa volta il fisco ci volle smentire; e noi facciamo onorevole ammenda.

Il processo avrà luogo il giorno 18 di questo mese.

---

Scrivono da Civitavecchia 31 gennaio alla *Nazione* :

La rimanenza del Corpo spedizionario francese è per essere notabilmente diminuita. In virtù di alcune disposizioni ricevute da Parigi per mezzo di un inviato straordinario il generale De Failly ha richiamato alla piazza l'87° reggimento di fanteria. Il primo battaglione che occupava Palo è già rientrato, e l'altro che occupa Corneto, rientrerà fra breve. Intanto è annunziato prossimo l'arrivo del generale Dumont con nuove istruzioni e si attendono a momenti due fregate pel rinvio in Francia del reggimento anzidetto o del 42° che ora si trova acquartierato nella provincia di Viterbo.

Questa mattina il generale Kanzler pro-ministro delle armi pontificie, il famigerato Eligi colonnello di gendarmeria, il D'Argy colonnello della legione d'Antibo, il De Charrette colonnello dei zuavi, il Lana tenente colonnello del genio, e Castello maggiore degli svizzeri, tutti fregiati della croce di Mentana e di quella della legion d'onore, testè loro conferita dal Governo francese, sono venuti da Roma a complimentare il generale in capo ed a pregarlo di essere interprete dei loro grati sentimenti verso l'Imperatore per averli ammessi alla partecipazione di quell'ordine, onde si resero cotanto meritevoli negli ultimi avvenimenti.

---

# ESTERO

**Berlino** — (Nostra corrispondenza).

*30 gennaio.*

Appena il Governo francese riuscì a far passare la nuova legge militare, a cui naturalmente si aggiunge la dimanda d'un imprestito di 440 milioni di franchi, la *France* credette necessario di minacciarci un nuovo intervento, quasi non sapesse che la cedevolezza del nostro Gabinetto nella quistione di Lussemburgo, non fosse mai altrimenti intesa che a condizione di meritarci con questo sacrificio, non solamente il credito d'essere una nazione pacifica, ma anche il vantaggio di non venire più molestati dalle brighe delle potenze vicine.

La relazione nostra col Gabinetto di Copenaghen dietro la pace di Praga si è la più chiara del mondo. Noi ci siamo obbligati per detta pace *inverso all'Austria* a cedere i distretti danesi del Nord-Slesvig alla Danimarca.

Fin da sette mesi il signor von Quaade va negoziando col signor Bismark sopra la quistione di sapere ciò che si è il Nord-Slesvig danese e trovandosi che tutti i Comuni di questo paese sono misti in quanto alla nazionalità, nulla era più semplice del proporre una transazione al Governo danese. Gli si offriva da parte nostra un territorio di circa 30,000 abitanti, confinante alla Danimarca. Questo sarebbe infatti l'estremo che si potrebbe concederle. Ma la Danimarca insiste a dimandare *tutta la metà* settentrionale dello Slesvig, territorio cioè di più di 200,000 anime.

Su ciò il sig. von Quaade si fè venire il signor professore Larsen per compilare un'opera geografica ed etnologica sopra il Nord-Slesvig, il quale — se lo attende dalla sua profonda erudizione che penetra i secoli — riescirà a provare, se è possibile, che *tutto lo Slesvig* è danese, gli abitanti suoi alemanni non essendo che invasori illegittimi. Quando siffatta opera del professore sarà compiuta, è allora che si comincieranno le negoziazioni propriamente dette.

Ma possiamo assicurare a tutto il mondo che non intendiamo dare più che quelle baie di Haderslebén e di Cristiansfelde che già abbiamo offerto ed anche queste solamente sotto guarentigia, che nei Comuni di dette baie dove si usava sin dall'anno 1848 la lingua alemanna per le chiese e le scuole, si manterrà quest'uso, di maniera che tra le altre cose, il Governo danese avrebbe da presentare alla presidenza provinciale dello Slesvig-Holstein i pastori e maestri di scuola da impiegarsi in siffatti Comuni.

Se la Danimarca non cede a ciò che le offriamo, essa ha bensì il diritto di lagnarsene presso una qualche altra potenza d'Europa, ma nissuna, fuori che l'Austria, ha il diritto di mescolarsi in questa questione, perchè alla sola Austria abbiamo promesso di cedere qualche cosa alla Danimarca.

Non di meno *La France* si segnala con un articolo pieno di minaccie.

« La Danimarca, dice il foglio ufficioso, vedendo che il Gabinetto di Berlino le concederebbe più trattando con essa sola, non s'indirizzò ad altra potenza per chiederle il suo appoggio morale ed i suoi consigli. Speransi che per questa via si verrà ad un componimento della questione. Se del resto le proposte prussiane finissero per essere troppo inique inverso la Danimarca, toccherà ad altra potenza di appoggiarla. »

Sappiamo che dopo la famosa smentita al dispaccio del sig. generale Léfèvre, sostituito rappresentante del sig. Benedetti, il quale fu simultaneo col discorso del generale Dumont alla legione antiboina, il Governo francese, contentandosi del tormentare l'Italia, si trattava con molti riguardi nè rispose più motto alle instanze della Danimarca di fare del suo affare la seconda parte di quell'appello napoleonico di cui Roma e Papa furono la prima.

Il frutto di questo *ménagement*, per usare di tale voce specialmente francese, fu il trattato doganale col Meclemburgo, il quale permette a questo paese d'entrare nel nostro Zollverein.

Quale politica seguirà Napoleone d'ora in poi? Probabilmente egli pensa a vessare di più in più l'Italia carezzando la Prussia. Il vessare l'Italia vuol dire eccitare in essa il desiderio di vedersi accanto, ed attivamente, la Prussia. Il carezzare la Prussia vuol dire creare uno stato provvisorio, dove la Prussia non ha bisogno dell'Italia. Ed ambidue le cose combinate l'una coll'altra, significano inimicare insensibilmente l'Italia alla Prussia od almeno separarle.

Su questo riguardo *La France* ci fa un servizio importante coll'avvertirci di ciò che può pensare a proposito della Danimarca quella gran potenza di un milione e mezzo di combattenti, i quali del resto per la gran fortuna dell'Europa non sono ancora tutti in piedi.

# CORRIERE DEL MATTINO

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seduta del 4 febbraio*

Il dep. Coriolano Monti presenta la relazione sul progetto di legge per la strada Sannitica. Si ripiglia quindi la discussione sul bilancio passivo del Ministero di grazia e giustizia.

Presidente dà la parola al dep. Barazzuoli sull'articolo 12, Spese di viaggio e tramutamento.

Barazzuoli fa presente la triste condizione degli impiegati subalterni i quali costretti a tramutare, sovente con famiglia, vanno incontro a gravi sacrifizi. Cita qualche esempio, e prega il Ministero a far sì che gl'impiegati secondari siano traslocati il meno possibile.

De Filippo, ministro di grazia e giustizia, approva le osservazioni del preopinante e promette di far meno traslocamenti che sia possibile, e propone una riduzione di sole lire 10 mila che la Camera approva.

Si discutono i capitoli per le spese del culto.

Macchi domanda che detta spesa venga cancellata.

Cairoli lo appoggia e si riserva di mandare analogo ordine del giorno al banco della presidenza.

Morelli Salvatore fa alcune osservazioni in proposito.

Presidente legge due ordini del giorno: uno dell'onorevole Macchi, così concepito: « La Commissione invita il Governo a dar opera perchè al più presto venga attuata anche in Lombardia la legge di soppressione delle corporazioni religiose » e l'altro del deputato Cairoli nei seguenti termini: « La Camera invita il Ministero a togliere dal bilancio del 1869 le spese del culto e passa all'ordine del giorno ».

Ministro di grazia e giustizia fa alcune dichiarazioni, in seguito delle quali spera che gli onorevoli Cairoli e Macchi ritirino gli ordini del giorno presentati.

Massari fa alcune osservazioni, protestando per talune parole state pronunciate a proposito del clero ed eccita qualche rumore nella Camera.

Corte dice essere opera ingiusta obbligare i contribuenti alle spese per il culto cattolico.

Morelli parla per un fatto personale provocato dal deputato Massari.

Macchi ritira il suo ordine del giorno.

Cancellieri vorrebbe parlare sulle corporazioni religiose della Lombardia, ma ne è impedito dal Presidente, il quale consulta però in proposito la Camera.

Villa Tommaso propone un ordine del giorno, invitando il Ministero ad accordare un imprestito all'Amministrazione del fondo del culto. — Si domanda la chiusura — è approvata — e vengono respinti gli ordini del giorno Cairoli e Villa.

Cambray-Digny, ministro delle finanze, presenta i tre seguenti progetti di legge:

1. Sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla riforma della contabilità;

2. Sul riparto delle imposte dirette e relativa esazione;

3. Sopra l'unificazione delle tasse per le concessioni governative.

Il rimanente della discussione sul bilancio passivo di grazia e giustizia è esaurita in seguito — senza incidenti di rilievo. Però i deputati Macchi, Cancellieri, Oliva ed altri, presentano apposita interpellanza sopra l'applicazione della legge della soppressione delle corporazioni religiose, che il ministro De Filippo prega la Camera a voler rimandare.

---

Questa mane (3) il principe Umberto è partito con treno speciale per Torino. Sappiamo che la mano della principessa Margherita fu già solennemente chiesta ed accordata dalla Duchessa di Genova al Re. Ora deve aver luogo la presentazione ufficiale dello sposo alla sposa, in occasione della quale il Re offrirà a quest'ultima una superba fornitura di brillanti e di perle, appartenente alla Famiglia Reale.

A quanto pare le dame che dovranno far parte della casa del Principe e della Principessa di Piemonte sono già designate. Alla Principessa toccherà il fare la scelta. Ci si dice che una giovane gentile milanese, che dovrà quanto prima impalmarsi con un ufficiale di cavalleria, pure di Milano, possa essere fra le elette. (*Gazzetta di Milano*).

---

Il Ministro dei lavori pubblici sta preparando un progetto di riforma del servizio telegrafico. Le tariffe per la trasmissione dei telegrammi all'interno saranno sensibilmente diminuite. (*Corr. italiano*).

---

Del disastro succeduto a Napoli a Pizzofalcone, poche sono le notizie.

Si lavora attivamente a fare scavi, a sgombrar macerie, ma con poco risultato. Non si è trovato alcun nuovo cadavere.

Per giungere alla cantina nella quale dovevano trovarsi parecchi avventori, che si sperava fossero tuttora viventi e nascosti in una grotta scavata nel monte che comunicava colla cantina, si è fatta una lunga galleria sotterranea che conduceva a quella grotta.

Penoso e non scarseggiante di gravi pericoli fu il trarre a fine questo lavoro: ma — quello che più fa addolorarsi è l'inutilità di tanto eroismo e di tanta instancabile operosità.

Infatti nella cantina si sono trovate delle botti di vino intatte, ed un gatto, ma niuna persona viva. Nè questo solo è sconfortante, perchè già cominciava a generalizzarsi il convincimento che nell'ora del disastro quegl'infelici che erano nella bettola, invece di rifugiarsi all'interno, dovettero — come per naturale istinto — prendere la via della porta. Il peggio è che si è trovata ostruita la porta che dalla grotta menava alla bettola — Questo fa grandemente temere che niuno di quegli infelici avrà potuto sottrarsi alla straziantissima morte.

---

La linea Voltri-Savona verrà probabilmente aperta nel corrente mese di febbraio.

---

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

**(Agenzia Stefani).**

*Londra, 4 febbraio.*

Si hanno a deplorare grandi disastri nelle provincie per causa di inondazioni, specialmente nel Yorkshire e Galles. — Molte persone perirono. — Bestiami annegarono. — Non si conosce ancora se furonvi disastri marittimi.

*Vienna, 4 febbraio.*

La *Debatte* assicura che l'Inghilterra propose alle potenze di prendere misure onde impedire il trasporto dei Candioti foggitivi in Grecia.

*Roma, 4 febbraio.*

L'*Osservatore Romano* smentisce la notizia che la Curia romana abbia ordinato ai vescovi d'Italia di celebrare un *Tedeum* in ringraziamento delle vittorie della Chiesa. Smentisce pure la notizia che abbia avute luogo presso Francesco II una riunione dei rappresentanti dei principi spodestati.

*Parigi, 4 febbraio* (notte).

*Corpo legislativo.* — Dopo un discorso di Rouher l'articolo 1° della legge sulla stampa viene adottato con 215 voti contro 7.

La *Patrie* annunzia che stamane l'Imperatore ricevette il presidente Schneider, nonchè alcuni ministri e membri del Consiglio privato.

*Firenze, 4 febbraio (notte).*

La *Gazz. d'Italia* smentisce che Villamarina sia stato nominato ambasciatore a Vienna. Dice invece che pare che avrà un importante ufficio a Corte dopo il matrimonio del principe Umberto.

*Parigi, 4 febbraio* (notte).

*Corpo legislativo* — Rouher, nel suo discorso sul progetto di legge sulla stampa, nega che siasi voluto incagliare il movimento liberale. Dice che il Governo aveva esaminato ponderatamente l'opportunità della legge e da questo esame trasse la convinzione di doverla sostenere energicamente.

Soggiunge: Noi abbiamo assunto tale impegno, e un Governo forte non deve indietreggiare in faccia ai suoi impegni. Noi non temiamo la stampa avendo mezzi per tenerla ne' suoi limiti.

Dichiara che non crede alla pacificazione dei partiti ma alla loro impotenza. La maggioranza deve dunque associarsi alle risoluzioni del Governo e non dividersi.

Sorsero, conchiude Rouher, nuove generazioni; se i milioni di elettori che fecero l'impero sono morti, milioni d'elettori nuovi hanno recato alla nazione nuovo ardore. Non bisogna arrestarli, ma guidarli.

Anche l'articolo 2° del progetto venne adottato.

---

RIZZONI MARCO gerente.

---

# Notizie Commerciali

LIONE, 3 *febbraio.* — Continuano gli affari limitati. Il genere classico è ben sostenuto.

Oggi passarono alla Condizione 14 balle organzini, 32 balle trame, 47 balle greggie, pesate 35 balle. — Peso totale 10,338 chilogrammi.

NUOVA YORK, 31 *gennaio.* — Cotone Middling Upland 19 cent.

Petrolio raffinato tipo bianco, 24 1/2 cent.

Bonds 111 1/4. — Oro 140 1/2. — Cambio su Londra 110. (*Sete*).

---

DIREZIONE GEN. DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Obbligazioni al portatore create colla Legge 26 marzo 1849 (Legge 4 agosto 1861, Elenco II, num. 5), comprese nella 38.a estrazione che ha avuto luogo in Torino il 31 gennaio 1868.

*Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione).*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Il N. | 319 | essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di | L. 34,865 |
| Il N. | 7893 | id. il secondo | » 11,060 |
| Il N. | 7934 | id. il terzo | » 7,375 |
| Il N. | 15668 | id. il quarto | » 5,900 |
| Il N. | 10635 | id. il quinto | » 540 |

*Numeri delle 261 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).*

43, 95, 275, 309, 430, 431, 499, 543, 582, 663, 743, 786, 804, 823, 838, 922, 1078, 1168, 1210, 1273, 1313, 1331, 1489, 1535, 1704, 1762, 1838, 2127, 2217, 2577, 2768, 3134, 3241, 3248, 3312, 3383, 3451, 3495, 3496, 3595, 3641, 3645, 3692, 3768, 3937, 4033, 4064, 4076, 4110, 4127, 4174, 4204, 4388, 4406, 4515, 4600, 4717, 4718, 4788, 4860, 5001, 5046, 5082, 5209, 5366, 5475, 5520, 5564, 5671, 5701, 5734, 6048, 6092, 6244, 6314, 6343, 6512, 6515, 6523, 6532, 6638, 6652, 6677, 6766, 6869, 6902, 6994, 7073, 7108, 7178, 7190, 7210, 7323, 7345, 7493, 7511, 7548, 7550, 7618, 7635, 8219, 8450, 8471, 8478, 8586, 8692, 8877, 8953, 8984, 9011, 9087, 9129, 9208, 9219, 9315, 9317, 9372, 9453, 9458, 9465, 9581, 9553, 9629, 9700, 9718, 9736, 9759, 9817, 9848, 9864, 9941, 10001, 10091, 10225, 10283, 10579, 10693, 10859, 10924, 10969, 10984, 11014, 11177, 11391, 11449, 11476, 11517, 11538, 11771, 11957, 12079, 12098, 12128, 12138, 12163, 12237, 12245, 12307, 12311, 12322, 12343, 12435, 12509, 12541, 12835, 12920, 12960, 13048, 13057, 13246, 13256, 13317, 13417, 13438, 13455, 13491, 13698, 13797, 13851, 13971, 14182, 14411, 14215, 14276, 14289, 14341, 14431, 14442, 14612, 14720, 14737, 14739, 14765, 14867, 14898, 14913, 14936, 15007, 15030, 15071, 15102, 15103, 15144, 15287, 15163, 15517, 15542, 15515, 15618, 15718, 15806, 15839, 15840, 15922, 15910, 16058, 16181, 16207, 16311, 16415, 16490, 16598, 16780, 16958, 17103, 17171, 17176, 17362, 17404, 17534, 17553, 17560, 17627, 17760, 17877, 17930, 17950, 18077, 18201, 18360, 18438, 18449, 18597, 18677, 18714, 18771, 18812, 18941, 18936, 18967, 18978, 18983, 18994, 19053, 19122, 19224, 19367, 19737, 19851.

---

**Borsa di Genova** — 4 febbraio 1868.

La Rendita italiana stata contrattata a lire 49 95, declinò a 49 85 e restò chiesta a quel corso.

I medesimi prezzi si praticarono per fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a lire 1553 per contanti e 1558 per fine mese, e restarono chieste a 1550 per contanti e 1555 per fine mese.

Francia breve offerto a 114 3/4; chiesto a 114 1/2; Londra a vista 28 80, a tre mesi a 28 82.

---

*Parigi, 4 febbraio.*

*(Chiusura della Borsa)*

| | |
|---|---|
| Rendita Francese 3 0/0 | — 68 45 |
| Rendita Italiana 5 0/0 fine mese | — 43 40 |
| *(Valori diversi).* | |
| Ferrovia Lombardo-Veneta | — 355 |
| Idem Romane | — 46 |
| Obbligazioni Romane | — 85 |
| Ferrovia Vittorio Emanuele | — 38 |
| Obbligazioni ferrovie Meridionali | — 108 |
| Cambio sull'Italia | — 13 |

*Vienna, 4 febbraio.*

| | |
|---|---|
| Cambio su Londra | 119 20 |

*Londra, 4 febbraio.*

| | |
|---|---|
| Consolidati Inglesi | — 93 1/4 |

---

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

*Condizione pubblica delle Sete*

Bollettino del giorno 4 febbraio 1868.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | colli | 11 | peso | 899 60 |
| Trama | » | 1 | » | 75 63 |
| Greggia | » | 6 | » | 72 02 |
| Articoli diversi | » | » | » | » » |
| Totali | | 18 | | 1046 33 |

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 69.

---

*Borsa di Firenze del 4 febbraio* 1868

| | |
|---|---|
| Rendita | — 49 87 1/2 |
| Oro | — 22 91 |
| Londra a tre mesi | — 28 78 |
| Francia a tre mesi | — 114 50 |

---

**Borsa di Milano** — 3 febbraio 1868.

Esordita la Rendita a 50 1/8 andò indebolendosi fino a chiudere in Borsa a 50 05.

Il Prestito 1866 in partita a 70 5/8 ed in piccoli lotti a 71.

Andarono conchiusi diversi affari in Demaniali in serie complete e cartelle da 10 obbligazioni caduna da 403 50 a 404.

Al dettaglio si spacciano continuamente 405 a 405 50.

Le obbligazioni Meridionali sono sempre sostenute a 118 50, e le azioni non si trovano a meno di 174 circa.

I 20 franchi pronti da 22 91 a 22 92, il Francia valeva da 114 5/8 a 3/4 a vista; il Londra a 28 75 a tre mesi ed il Francoforte a 239 1/2 a tre mesi.

Alla sera la Rendita a 49 95.

---

BORSA DI PARIGI — 4 febbraio 1868.

*(Dispaccio speciale)*

Corso di chiusura fine mese.

| | | *Giorno precedente* | |
|---|---|---|---|
| Consolidati Inglesi | L. | 93 5/8 | 93 3/8 |
| 3 0/0 Francese | » | 68 57 | 68 45 |
| 5 0/0 Italiano | » | 43 60 | 43 37 |
| Az. del Cred. mob. Italiano | » | — — | — — |
| Id. Francese | » | 177 — | 173 — |
| *Azioni delle ferrovie* | | | |
| Vittorio Emanuele | L. | — — | — — |
| Lombarde | » | 356 — | 356 — |
| Romane | » | — — | — — |

---

**Camera di Commercio ed Arti**

*(Bollettino Ufficiale)*

**BORSA DI TORINO**

5 febbraio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 49 85 80 80 80 70 82 1/2 (49 80) 49 85 90 85 90 80 82 85 90 90 75 75 (49 85). Corso legale 49 82 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. P. 70 85.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 81 45 45.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 405 405.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m in c. 1550.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 91 a 22 96.

---

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Sonnecchia alquanto la politica in questi giorni, ma le molte quistioni all'ordine del giorno sono esse risolte? Mainò: esse sono sempre *vive*, ne verrà altro a scioglierle che l'instrumento che sciolse il nodo Gordiano.

Questa idea è tanto incarnata nel ceto bancario e speculatore di Parigi, che i milioni si rifugiano nelle cave della Banca, e che la tendenza del mercato s'indebolisce appena esso è lasciato a se stesso.

Che cosa sarebbe poi se qualche indizio simile a quello del 1848, venisse a manifestarsi, locchè non è nient'affatto impossibile?

Visto il ribasso di Parigi, qui l'odierno mercato non volle crederci e la fermezza della Rendita continuò per tutta la Borsa, essendosi fatto a un dipresso i prezzi di ieri.

La chiusura adunque fu ferma ai prezzi seguenti:

Rendita 49 75.
Banca 1555.
Deman. 405.
Prestito 70 40 a 71 30.
Oro 22 93 a 22 95.




**Regio** (ore 7 1/2) — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *Zelia*. — B (grande)

**Vittorio Emanuele** (ore 7 1/2) Opera: *Crispino e la Comare* — Ballo *La serva padrona*.

**Carignano** (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *Le donne di marmo*.

**Scribe** (ore 8) — La Compagnia Meynadier, rappresenta: *Echec et mat*.

**Rossini** (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *I blagheur*.

**Gerbino** (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia di G. Capella diretta dall'artista Guinzoni esporrà: *Gli amori di un filosofo*.

**Balbo** (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume*.

**S. Martiniano** (ore 7) *I francesi in Russia* — Ballo *La vendetta di Medea*.

Tutte le Domeniche recita di giorno.

**Gianduia** (ore 7) Si rappresenta *Le 99 disgrazie di Gianduia* — Ballo *L'eruzione del Vesuvio*.

---

## GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE**, il quale si incarica pure di ogni riparazione dei medesimi, ed unico deposito di piani della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di Hüni e Hübert di Zurigo (Svizzera), via della Rocca, 25, Torino. 33

---

VENDITA ALL'INGROSSO

**di Carbone Coke**

**e Carboni Fossili**

*a prezzi convenientissimi.*

**Torino, Via Nuova, N. 22.**
351

---

## AVVISO

Il causidico capo **EDOARDO VANA**, già sostituito del fu causidico capo cav. GENINATI, tiene il suo ufficio in **Via Milano, 16, piano 2°, Torino.** 371

## Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 1°. — Dirigersi al portinaio.

## Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate, in via Boretti nel Borgo S. Salvario, N. 3.

---

PER CESSAZIONE di COMMERCIO

*Da affittare anche subito*

**uniti o separati**

Locali ad uso di negozio, nel sito più frequentato di Dora Grossa.

Dirigersi dal Portinaio, via San Tommaso, N. 1.

---

## AL PRESENTE

Si prenderebbe in affitto una casa con giardino, il tutto cinto di muro nel perimetro della città. — Rivolgersi all'Agenzia Martinelli, N. 14, Via Nuova, Torino. 525

---

## AVVISO

**22 gennaio 1868**

Si è pubblicato l'interessante Opuscolo

**IL PAPA ED I BORBONI**

ED I

DELITTI DEL VATICANO

scritto da un Agente Diplomatico di NAPOLEONE III, CAVOUR, ANTONELLI, FERDINANDO II E DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA.

In Torino cent. 50. — In Provincia cent. 60. *Lettere franche.*

Si ricevono pure associazioni a qualunque Giornale dello Stato.

Puntualità ed esattezza nelle spedizioni.

Rivolgere le domande a LUIGI MATTIROLO, Padiglione giornalistico e librario, Piazza della Gran Madre di Dio, Torino.

*Si accettano franco olli in pagamento* 356

---

**FABBRICA**

**DI SCATOLE IN CARTONE**

d'ogni genere ed a modico prezzo

*via Doragrossa, N. 3, piano 5.*
511

---

**Da affittare** in via Bogino, 18, **Alloggio di 13 membri, altro di 7,** visibili dalle ore 2 alle 4. 490

---

## Incanto di Mobili

Il 14 febbraio e giorni successivi nelle ore solite in via Milano, N. 20, piano 3°, il sottoscritto a richiesta del Pio Istituto detto il Cottolengo erede, procederà alla vendita dei mobili dell'eredità del commendatore Antonio Spanna consistenti specialmente in mobilia da alloggio, argenteria da tavola, vini esteri e nazionali in bottiglie ed in botti, vasi per tabacchi, specchi, quadri, candelabri e pendoli, di cui due con musica.

Torino, 28 gennaio 1868.
488 Not. Ristis.

---

## Da affittare al presente

OD ANCHE VENDERE

Molino a tre ruote con giornate 9 circa beni in territorio di Montaldo presso Chieri. Il tutto colle debite garanzie.

Pel recapito al sig. cav. notaio Albasio, via Milano, 14. 476

---

BANCA

DELLA

**PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO**

*3ª Pubblicazione*

Si notifica che li sigg. L. Hugnet e Comp. possessori di azioni trenta di detta Banca sotto li numeri 223, 224, 225, 226, 227, 228 del libro matrice N. 2, allegando aver smarriti li corrispondenti titoli, ebbero ricorso all'amministrazione onde ottenere nuovi certificati.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che tre mesi dopo la terza pubblicazione del presente avviso, qualora a quel termine non vi siano opposizioni, verranno rilasciati i nuovi titoli. 554

---

## Sotto-Prefettura del Circondario di Susa

*AVVISO D'ASTA.*

***Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della Legge 15 agosto 1867, N. 3848.***

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni in data 2 gennaio corrente della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, si procederà alle ore 11 antimeridiane del giorno 18 febbraio prossimo in quest'ufficio di sotto-prefettura, sotto la presidenza dell'Ill.mo sig. sotto-prefetto quale delegato della Commissione suddetta, e coll'assistenza del sig. ricevitore del registro di questa città, qual rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente, dell'immobile qui sotto descritto.

LOTTO UNICO

Campo, prati, pascoli e roccie con prato irriguo, provenienti dal beneficio canonicale Rana, siti in territorio di Susa, regioni Balma di Grosso e San Lazzaro, della superficie di ettare 3, 63, 87, costituenti il lotto 130 dell'elenco 14.

Il prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti è di L. 8000.

Il deposito a farsi in una delle casse dello Stato per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta pel suddetto lotto si è di L. 800.

Il deposito delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria a farsi nella cassa dell'ufficio del registro di Susa, entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, è stabilito, salvo la successiva liquidazione e regolazione, a L. 400.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 50.

Per essere ammessi agli incanti, gli attendenti dovranno presentare all'ufficio procedente la ricevuta constatante il deposito sopra stabilito.

Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica e speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato di cui sarà lecito a chiunque prendere cognizione all'ufficio del ricevitore del registro suddetto, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara coll'estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Sotto-Prefettura di Susa, 20 gennaio 1868.

416 *Il Segretario* GEY.

---

# NELLA GALLERIA NATTA

dirimpetto al Negozio VARIGLIA

Liquidazione definitiva di tutte le merci, con grande ribasso, a prezzo fisso, per cessazione di commercio. — Negozio con mobilio da rimettere a condizioni vantaggiose. 566

---

## BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO

*2ª Pubblicazione.*

A termini dell'art. 44 dello statuto, gli azionisti sono convocati in assemblea generale per il giorno 12 febbraio prossimo, alle ore 2, nel locale della Borsa di Commercio, via Alfieri, num. 9.

**Ordine del giorno**

Resa dei conti;

Elezione di Consiglieri in surrogazione di quelli scadenti d'ufficio.

L'assemblea generale è composta di azionisti possessori di non meno di cinque azioni, desse dovranno almeno due giorni prima dell'adunanza ritirare dalla sede della Banca, Piazza Carignano, N. 6, lo scontrino d'ammessione alla seduta. (Art. 41 e 46).

Torino, 4 febbraio 1868.

553 *L'Amministrazione.*

---

**Fratelli BOCCA Librai di S. M.**

TORINO, via Carlo Alberto, N. 3 — FIRENZE, via Cerretani, N. 8

MANNO GIUSEPPE

# NOTE SARDE E RICORDI

**Un Volume in-12 — Franchi 4.**

Si spedisce *franco* contro vaglia postale di detta somma. 395

---

567 DIFFIDAMENTO

Bajma Bernardino fu Antonio detto *Paradis*, negoziante in vitelli, domiciliato a Nole, diffida pubblicamente che non riconoscerà d'oggi in poi nessun contratto, che nel suo interesse fosse per stipulare il Rocchietti Alberto fu Giacinto, essendo stato dal giorno d'oggi congedato dal suo servizio.

---

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza del [illegible] marzo p. v. alle ore 11 del mattino, avanti il tribunale civile e correzionale di Pallanza, avrà luogo l'incanto per subasta dei beni stabili posti in territorio di Vogogna e di Rumianca, consistenti in un prato e campo vitato, regione al Calame, ai nn. 198 e 199 di mappa, per quelli posti in territorio di Vogogna, di circa ettari 2, e di una superficie di terreno di circa are 26, 18, in cui è costrutta una peschiera, regione in Megolo di Cima, per quelli posti in Rumianca, in odio dell'avv. ed astronomo Amedeo Albertazzi di Vogogna, e sull'instanza delle signore Ersilia, Sofia ed Elisa sorelle Cicoletti fu Bartolomeo di Pieve, frazione di Rumianca, alli patti e condizioni portati dalla sentenza 21 dicembre 1867, colla quale si dichiarò anche aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita dei medesimi, ed ingiunti i creditori di depositare nella cancelleria di questo tribunale le motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando in data 30 corrente, aut. Raineri vice canc.

Pallanza, 31 gennaio 1868.
520 Croppi sost. Bertafelli.

---

518 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Sedino Giuseppe addetto al tribunale civile di Vercelli in data 13 scadente gennaio, ad instanza del sig. Pietro Raviola residente in Vercelli, venne citato a mente dell'art. 141 cod. di proc. civ., Federico Franzol, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale fra il termine di giorni 15 avanti il tribunale di Vercelli, nella causa ivi vertente tra esso instante e Franzol Camilla vedova Rossi Pasquale e di lei figli Francesco e Maria Rossi residenti a Firenze e Ettore Franzol, per vedersi dichiarare accertato in L. 5219 09 i pagamenti già fatti dal Raviola in conto del suo debito per l'acquisto della casa di cui in istromento 3 febbraio 1857, rogato Albasio.

Torino, 31 gennaio 1868.
Abrate sost. Pettinotti.

---

528 CITAZIONE

La ragione di negozio corrente in Ceva sotto la ditta Momigliano padre e figli fece citare Perucca Teresa, non che il di lei marito Pastorino Gioanni, questi per la debita assistenza, già domiciliati a Bagnasco ed in oggi di dimora, residenza e domicilio ignoti, nanti la pretura predetta di Bagnasco per li 12 del venturo mese di marzo, onde conseguire il suo avere in L. 78 90 per residuo merci accreditate.

Torino, 2 febbraio 1868.
M. Pavia p. c.

---

515 AUMENTO DI SESTO

Il 28 gennaio 1868 ebbe luogo avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, l'incanto di un fabbricato in territorio di Lombardore già inserviente di filatoio con corte e prato di are 10, 22, nella regione S. Antonio, quali stabili furono comprati dal sig. Marchionato Guglielmo per L. 1015.

A questo prezzo si può fare l'aumento del sesto sino al 12 febbraio prossimo.

Torino, 29 gennaio 1868.
Perincioli vice-canc.

---

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Il Montanaro Vincenzo di [illegible] allo scopo di purgare dalle [illegible] ipoteche che colpiscono la casa [illegible] posta in Alba nelle vie Giraudi e C[illegible] al N. 68 1/2, [illegible] Cherasca, in mappa [illegible] sezione E, acquistata da Settimo Giuseppe fu Gabriele sartore a Tonco, con instrumento 4 marzo 1867, rogato Imassi, stato trascritto, ricorse al presidente del tribunale di Alba il quale, con decreto 28 corrente gennaio, dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la cui istruzione commise il signor avvocato giudice Leone Isnardi, e ordinò ai creditori di presentare alla cancelleria le loro domande di collocazione entro giorni quaranta dalla notificanza di tale decreto.

Il Montanaro pertanto procede alle intimazioni prescritte dalla legge a tutti i creditori inscritti, sulla casa suddetta, offrendo di pagare il prezzo stipulato in L. 11,000, sotto deduzione delle spese del giudicio di purgazione a seconda del convenuto.

Alba, 31 gennaio 1868.
529 Sansoldo Giuseppe p. c.

---

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 22 gennaio corrente dell'usciere Vivalda e sull'instanza del sig. Tommaso Boella domiciliato in Torino presso il sottoscritto, veniva notificata al sig. Giuseppe Doria, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del tribunale di commercio di Torino, in data 17 dicembre ultimo scorso, colla quale veniva detto Doria solidariamente col sig. Cocito Giuseppe condannato al pagamento a favore dell'instante della somma di L. 4585 ed accessorii, con sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione.

Torino, 30 gennaio 1868.
517 Avv. Bertola sost. Barberis.

---

524 NEL FALLIMENTO
*di Lucia Gianotti, già merciaia in Torino, via Doragrossa, N. 1.*

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato cav. Giacomo Cagnassi alli 15 del corrente mese, alle ore 2 vespertine in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 1 febbraio 1868.
Avv. Massarola vice-canc.

---

527 CITAZIONE

Con atto degli uscieri Fasoletti Pietro, addetto alla pretura di Gassino del 29 gennaio e Gardois Michele, addetto alla pretura di Moncenisio del 1° febbraio, ad instanza del sig. Rossi cav. Gaetano residente in Torino, venne a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ. citato il sig. Regis Domenico caffettiere, già dimorante in Gassino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire nanti la pretura di Gassino il giorno 8 del corrente febbraio, ore 10 mattino per la di lui condanna al pagamento di L. 300 dovute al predetto instante per fitto di casa cogli interessi e spese.

Gaetano Rossi p. c.

---

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

In adempimento del disposto dello art. 23 del cod. civ. italiano, si rende noto che con decreto del tribunale civile e correzionale di Torino, avente la data delli 25 scadente gennaio, si mandarono assumere informazioni per constatare l'assenza sin dal 1812 dello Stefano Moncalvo fu Filippo, a mezzo del pretore di Sciolze.

Torino, 29 gennaio 1868.
487 A. Crudo p. c.

---

**Avanti il R. tribunale civile**
**in Varese.**

ATTO DI CITAZIONE SOMMARIA

L'anno mille ottocento sessantotto questo giorno quattro del mese di gennaio

Io sottoscritto Parolini Quirino addetto al regio tribunale civile in Varese;

Ad instanza delle sig. Rosa e Lucia Viotti residenti in Arona, le quali saranno rappresentate dall'avv. Giuseppe Macchi loro procuratore come da mandato 25 ottobre 1866, Dr. De-Reali, che si offre in comunicazione presso il quale nel di lui studio in Varese, dichiaravano di eleggere domicilio ed ammessi al patrocinio officioso col decreto 16 ottobre 1866, num. 74,

Espongo

Come fin dall'anno 1808 circa il loro zio materno Fiora Gio. Battista si assentava da Angera senza dare più notizia di sua persona,

Come nell'anno 1834, gli interessati nella di lui eredità, ottenendo la dichiarazione d'assenza personale, fecero procedere alla descrizione degli enti ereditari che ascesero ad austriache L. 40,000, giusta l'inventario giudiziario 9 aprile 1834, dovendosi ritenere compresa per l'attività una casa situata in Angera, acquistata nell'interesse dell'eredità il cui prezzo venne esposto nell'inventario a debito della massa in aust. L. 8100.

Gli stabili ereditari appaiono dal catastrino censuario in data 26 ottobre 1835, allibrati in censo per giusta metà a Fiora Carlo e Gio. Battista fu Giacomo.

Come ad amministratore della suddetta sostanza venne deputato il sig. Giuseppe Fiora fu Carlo, il quale all'atto dell'inventario obbligavasi al rendimento dei conti ed a tutti gli obblighi d'amministratore.

Come essendo trascorso il termine di legge stabilito per la definitiva dichiarazione d'assenza, le esponenti con decreto della Pretura di Angera 21 dicembre 1865 ottenevano la dichiarazione di morte.

Come il Giuseppe Fiora detentore di tale sostanza già da molti anni non si prestò mai ad alcun rendiconto, che anzi fu sempre sordo ad ogni amichevole instanza e componimento.

Già con atto di citazione sommaria 8 febbraio 1867, usciere Milano, Rosa e Lucia Viotti chiamarono avanti il regio tribunale di Varese il sig. Giuseppe Fiora, all'oggetto di ottenere il resoconto dell'amministrazione della sostanza del comune zio Gio. Battista Fiora gestita dall'anno 1834 in avanti, e la divisione della medesima.

Sull'opposizione fatta dal sig. Giuseppe Fiora all'udienza del giorno 6 luglio anno corrente, veniva con ordinanza dello stesso giorno ordinata la prosecuzione di detta causa nella via formale.

Atteso quindi la natura del processo formale per sè lungo e le molte eccezioni che il Giuseppe Fiora ha e verrà accampando, eccezioni che ad altro non tendono fuorchè a protrarre all'infinito la causa per continuare nella amministrazione e per ridurre a tutto esclusivo suo vantaggio i redditi di una sostanza che già da 30 e più anni furono da esso lui goduti, interessa che sia provveduto per una nuova amministrazione.

Tale misura è anche appoggiata all'art. 678 cod. pr. civ., il quale dispone che pel miglior godimento della cosa comune, si devono dare dall'autorità giudiziaria tutti gli opportuni provvedimenti ed anche nominare all'uopo un amministratore.

L'art. 1875 codice suddetto, ammette poi sempre la parte a domandare all'autorità giudiziaria la custodia di una proprietà controversa, come è quella che ora detiene il Giuseppe Fiora, e per la quale esiste pendenza di lite per la divisione a seconda dei diritti rispettivi degli eredi cointeressati nella sostanza del defunto Gio. Battista Fiora.

Per tali osservazioni che cogli accennati documenti si offrono in comunicazione, le esponenti, autorizzate a spiegare la presente azione mediante pubblici proclami in forza del decreto 3 novembre 1867 dal regio tribunale civile in Varese, registrato il giorno 6 novembre dello stesso anno, con marca di L. 1 annullata dal cancelliere, con obbligo di darne notifica nei modi ordinari al signor Giuseppe Fiora di Angera, alla sig. Berini maritata Cattaneo di Milano, al sig. Gio. Battista Lorenzini di Mejna ed al sig. Giacomo Ponti di Angera.

Hanno richiesta la citazione degli interessati nell'eredità del defunto Gio. Battista, e dando quindi luogo alla citazione per proclama.

Ho io infrascritto usciere citato siccome cito mediante inserzione e pubblicazione del presente nel giornale ufficiale del Regno e nei giornali degli annunzi giudiziarii di Milano, Como e Novara.

Li signori

Battista, Paolo, Vincenzo, Teresa, Virginia di Castelletto Ticino, in rappresentanza della defunta loro madre Maria Fiora maritata Viganotti Anacleto, Temistocle, Adele, Melchiode, Ulisse, Fabio, Virgilio, Argene, Attilio, Amalia, Ettore, Alessandro, Amite, Anacoreto fratelli e sorelle Pedotti per la defunta loro madre Clementina Fiora-Clementina maritata Negroni di Vareso, Suor Elisabetta dell'Ordine della Provvidenza di Borgomanero, in rappresentanza della loro madre Angela Fiora maritata Monteggia, Vincenzo, Luigi, Orsola, Ernesto tutelati dal sig. Antonio Monteggia di Laveno in rappresentanza del predefunto loro padre Massimo Monteggia, Antonietta maritata Beretta e per essa defunta i suoi tre figli di primo letto Alberico di Lugano, Gioanni e Luigi di Cittiglio, o di secondo letto di Olimpia ed Antonio Margonsini di Giovanni residente in Cittiglio.

Rosa maritata Bertoni d'Arona e Lucia maritata Riccardi pure d'Arona, Giacomo di Santhià in rappresentanza della defunta loro madre Maria Elisabetta Fiora maritata Viotti.

Giovanna Maria Domenica maritata Berrini, e per essa defunta li suoi figli Barbara maritata Achemio di Angera, Teresa maritata Brovelli di Angera, Benvenuta maritata Ghiringhelli di Milano, Cipriano di Cassano d'Adda, Giuseppe, Gioanni, Luigi, Angelo e Domenica maritata Ferrandini Andrea, in rappresentanza del defunto loro padre Berini, Francesca Seregni maritata Frattini di Novara, in rappresentanza della defunta sua madre Severa.

Clara maritata Ferraris e per essa defunta i suoi figli Antonio d'Angera, Michele di Angera, Clara ed Antonio in rappresentanza della loro madre Bibiana maritata Semolo, Giuseppe, Bernardo, Natale, Maria, Carlo, Barbara, Clara, Giuseppa in rappresentanza della loro madre Maria maritata Andoli di Angera, Luigi, Angelo, Marianna, Giuseppe Lorenzini in rappresentanza della predefunta loro madre Teresa Lorenzini.

Barbara maritata Ponti, e per essa defunta i suoi figli Giacomo, Antonio di Angera, Luigia Ponti in rappresentanza della sua madre Margherita di Angera, Gioconda di Angera, Laura maritata Caielli di Oleggio Castello, Giovanni, Antonio e Felicita in rappresentanza della loro madre Angela Monteggi, Alberto, Luigia, Giovanni, Virgilio, Fortunato in rappresentanza del defunto loro padre Battista Ponti di Angera, gli ultimi tre minorenni tutelati dal sig. Paolo Costantini di Angera.

A comparire avanti il regio tribunale civile di Varese all'udienza fissa del giorno 7 marzo 1868, ore 10 mattina, per ivi dir causa per le quali non debbasi far luogo alle seguenti conclusioni:

1. Dover cessare il sig. Giuseppe Fiora d'ogni incumbente nell'amministrazione della sostanza, stabile e mobile del fu Gio. Battista Fiora descritta nell'inventario 9 aprile 1834, ed estratto di catasto 26 ottobre 1835, e surrogarsi in sua vece il sig. ingegnere Peroni Giuseppe di Angera che viene proposto dalle attrici, ed in caso di dissenso altra persona da delegarsi dal tribunale.

2. Essere la sentenza esecutoria provvisoriamente, non ostante appello od opposizione e senza cauzione, protestate le spese.

473 Parolini Quirino usc.

---

519 PERIZIA

Israele ed Isacco fratelli Pugliese domiciliati in Alessandria, nella loro qualità di eredi del loro genitore Emilio Aron Pugliese, creditori di L. 20[illegible]m. ed accessorii verso il sig. marchese Carlo Fassone di Montaldo e Lovenato, provvisto di curatore nella persona del signor Gioachino Cristin, intendendo di promuovere la subasta degli stabili colpiti dall'ipoteca consentita a garentia del credito predetto, all'oggetto di abilitarsi a fare l'offerta prevista dall'art. 663 del cod. proc. civ., ricorsero oggi al sig. presidente di questo tribunale civile per la nomina di un perito per la stima degli stabili stessi in persona del sig. ingegnere Trocelli.

Torino, 1 febbraio 1868.
Cerutti sost. Belli.

---

523 INCANTO DI STABILI
(1ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile dell'11 prossimo marzo, alle ore 9 del mattino, seguirà la vendita forzata di una vigna di are 91 circa, in territorio di Diano, regione Montà di Tallovia, a danno di Marengo Giovanni fu Giuseppe, dello stesso luogo, e di sua figlia Catterina maritata a Giacomo Anselma, su queste fini, terza posseditrice, e sulla instanza di Giambattista Borgogno di Gioanni, di La Morra, al prezzo ed alle condizioni di cui in apposito bando venale, visibile nella cancelleria del tribunale, nelle segreterie comunali di Alba e Diano, e nello studio del procuratore sottoscritto.

Alba, 31 gennaio 1868.
Ricca sost. Sorba p. c.

---

310 NOTIFICANZA

Ghiotti Gio. Battista fu Giuseppe, già usciere presso il tribunale civile e correzionale di Pinerolo, cessò dall'esercizio di detta sua qualità da circa due anni, ed intende provvedere allo svincolamento della cedola ipotecata per la malleveria.

Pinerolo, 18 gennaio 1868.
F. Badano p. c.

---

441 NOMINA DI PERITO

Il causidico capo Gio. Battista Sorba fu Domenico, d'Alba, fece quest'oggi instanza al sig. presidente di questo tribunale civile per la nomina del sig. geometra Clemente Vaccaneo di questa città, a perito per la descrizione degli stabili su cui agisce in via di espropriazione forzata a danno del sig. medico Giuseppe Gala fu Baldassare, dimorante in Carmagnola, e posti in territorio di Vezza d'Alba, nella regione Bergonovo, Campolungo, Lavallo, Sorco, Incisa, Vignassola, Lame, Boscasca, Palmiscura, Valle Ochera.

Alba, 27 gennaio 1868.
Ricca sost. Sorba p. c.

---

Torino — Tip. G. Favale e C.

18